

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

44° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 10 NOVEMBRE 1987

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	4
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	5
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	11

Giunta

Affari comunità europee	Pag.	17
Elezioni	»	3

Sottocommissioni permanenti

4 ^a - Difesa - Pareri	Pag.	22
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	20
Affari Comunità europei - Pareri	»	22

CONVOCAZIONI	Pag.	23
--------------------	------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MARTEDÌ 10 NOVEMBRE 1987

5ª Seduta

Presidenza del Presidente
MACIS

La seduta inizia alle ore 15,45.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente dà notizia di una richiesta pervenuta dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta, tesa ad acquisire copia di alcuni verbali elettorali con riferimento alle elezioni per il Senato tenutesi nei giorni 14 e 15 giugno 1987, facendo rilevare che, trattandosi di documenti pubblici, è opportuno venire incontro alla richiesta della suddetta Procura.

Dopo l'intervento del senatore Pollice, la Giunta conviene sull'opportunità dell'invio dei documenti in oggetto, decidendo altresì di autorizzare in via generale l'invio, in fotocopia, di verbali elettorali, se dovessero pervenire in futuro richieste analoghe a quelle testè esaminata dalla Giunta.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il Presidente comunica che il senatore Ossicini, relatore per la Regione Valle d'Aosta, è impossibilitato a partecipare alla seduta odierna a causa di irrinunciabili impegni. L'esame della situazione elettorale della Regione Valle d'Aosta viene pertanto rinviato.

La Giunta decide quindi all'unanimità di invertire la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, procedendo in primo luogo

alla verifica delle elezioni della Regione Umbria.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Umbria

Il senatore Ruffino, relatore per la Regione Umbria, riferisce sulla situazione elettorale di detta Regione.

La Giunta all'unanimità - con l'astensione del senatore Casoli eletto in detta Regione - accogliendo la proposta del relatore, dichiara valida l'elezione di tutti i senatori proclamati eletti nella Regione stessa e cioè: Casoli, Giustinelli, Nocchi, Ossicini, Saporito, Spitel-la, Tossi Brutti.

Regione Sicilia

Il Presidente riassume le osservazioni e le proposte formulate dal senatore Pollice, relatore per la Regione Sicilia, nel corso della precedente seduta.

Si apre il dibattito, nel corso del quale intervengono ripetutamente i senatori Filetti, Gallo, Antoniazzi, Mazzola, Garofalo, Casoli, Covi, il relatore, senatore Pollice, ed il Presidente.

La Giunta decide infine di rinviare alla successiva seduta il seguito dell'esame della situazione elettorale della Regione Sicilia.

CONVOCAZIONE DELLA GIUNTA

Il Presidente comunica che la Giunta tornerà a riunirsi domani, mercoledì 11 novembre 1987, alle ore 8,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 17.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 10 NOVEMBRE 1987

18^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

*La seduta inizia alle ore 15.40**IN SEDE REFERENTE*

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 379, recante misure urgenti per la concessione di miglioramenti economici al personale militare e per la riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato e del personale ad essi collegato ed equiparato» (587), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce, in senso favorevole, il senatore Murmura, il quale rileva che il decreto-legge n. 379 ha lo scopo di addivenire ad una rivalutazione degli stipendi ed alla perequazione dei trattamenti accessori spettanti al personale delle Forze armate rispetto a quelli accordati alle Forze di polizia. La Camera dei deputati ha inoltre modificato ed integrato il testo del Governo, istituendo un'indennità militare forfettaria annua e rivedendo i parametri relativi alla riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato e del personale ad essi collegato ed equiparato,

cessati dal servizio successivamente al 1° gennaio 1979. Nel rilevare che tale revisione parziale del trattamento pensionistico può dar luogo a sperequazioni, sulle quali, in sede di esame di merito, sarà opportuno richiamare l'attenzione del Governo, comunica inoltre che la Commissione difesa ha espresso parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del provvedimento.

Il senatore Taramelli, riconosce la sussistenza dei presupposti per tutti gli articoli del decreto-legge ad eccezione dell'articolo 3, tendente alla anzidetta riliquidazione delle pensioni: detto articolo appare scarsamente omogeneo rispetto ai restanti altri, che si riferiscono esclusivamente al personale militare e, comunque, non risolve il problema in modo organico, come sarebbe stato invece necessario.

Interviene quindi il senatore Pontone, che condivide le osservazioni del relatore e si dichiara favorevole al riconoscimento dei requisiti di necessità e di urgenza, previsti dall'articolo 77 della Costituzione.

Il Presidente, su richiesta del senatore Taramelli, pone quindi ai voti, per parti separate, la sussistenza dei presupposti costituzionali, che la Commissione riconosce, a maggioranza, relativamente all'articolo 3, ed all'unanimità per i restanti altri.

La Commissione conferisce infine mandato al senatore Murmura di riferire oralmente all'Assemblea nei termini emersi nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 16,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MARTEDÌ 10 NOVEMBRE 1987

12^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERNARDI

*Interviene il Ministro dei trasporti Mannino**La seduta inizia alle ore 10.***COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEI TRASPORTI
SULLE VERTENZE E SULLE AGITAZIONI IN ATTO
NEI SETTORI DI COMPETENZA.**

Il presidente Bernardi ringrazia il ministro Mannino per aver accolto l'invito a riferire sulle vertenze e sulle agitazioni in atto nel settore dei trasporti in un momento in cui la tensione sociale è ancora acuta.

Il ministro Mannino afferma in primo luogo che gli scioperi insorti principalmente nel comparto aereo e ferroviario, hanno provocato la crisi dell'intero sistema organizzativo dei trasporti. Con riferimento al comparto ferroviario, il Governo ha rivolto ai comitati di base un pressante invito a riprendere contatto con le organizzazioni sindacali revocando gli scioperi mentre, per quanto riguarda il comparto aereo, in presenza di agitazioni del personale che hanno condotto quasi al fermo degli aeromobili per scioperi a scacchiera nel settore della manutenzione, è intervenuto con l'ingiunzione a riprendere le trattative ed concludere la vertenza entro il prossimo 15 novembre.

Dopo aver ricordato l'impegno profuso in tale circostanza dal ministro Formica, al quale esprime i sentimenti della sua personale solidarietà per la tragica scomparsa della

moglie, rileva che lo spostamento della trattativa in sede ministeriale, pur determinando un certo ravvicinamento tra le richieste del personale e le offerte delle società aeroportuali, (concernenti principalmente la riduzione dell'orario di lavoro - soprattutto nell'aeroporto di Fiumicino - e l'aumento delle retribuzioni, con particolare riguardo ai compensi per il lavoro notturno e alle indennità di turno) non è valso a colmare le distanze tra le parti: esse rimangono ancora notevoli, in quanto le società considerano troppo elevato l'incremento di costo derivante dalle nuove richieste. Recentemente, prosegue il Ministro, i rapporti tra le parti sono stati ulteriormente aggravati dalle reciproche accuse circa la mancata osservanza del codice di autoregolamentazione: ciò ha dato luogo ad un numero eccessivo di dichiarazioni di astensione dal lavoro, rendendo necessario il ricorso ad un piano di emergenza che molto spesso non è stato però sufficiente ad evitare la soppressione di alcuni voli. In aggiunta a ciò, i lavoratori hanno anche accusato le società di aver proceduto a sospensioni dei voli anche più numerose del necessario, tanto che sulla questione sono state avviate delle indagini da parte dei Ministri del lavoro, dell'industria e delle partecipazioni statali.

Il ministro Mannino dichiara di ritenere, comunque, ancora possibile una composizione della vertenza (riservandosi al riguardo la presentazione di una concreta proposta di mediazione), sebbene le società si siano da ultimo irrigidite anche su nuove questioni quali, ad esempio, la revisione delle trattenute per gli scioperi brevi, che ritengono una materia non negoziabile.

Soffermandosi quindi sulle vertenze di carattere locale, riguardanti il personale delle società che forniscono carburanti e gli autisti della società SEA, afferma che le loro richieste difficilmente potranno essere accolte in quan-

to si presentano contrastanti con il trattamento previsto dal contratto collettivo di categoria.

Per quanto riguarda il settore della motorizzazione civile, continua il Ministro, non si sono registrati scioperi ma sono insorte solo alcune vertenze nell'ambito del trasporto urbano per il rinnovo del contratto integrativo: si farà tutto il possibile per rispettare l'impegno preso con le organizzazioni sindacali relativo alla presentazione di opposto disegno di legge. Il ministro Mannino osserva poi che le agitazioni riguardanti il settore ferroviario si caratterizzano per il fatto che i comitati di base contestano il contratto già siglato con le organizzazioni sindacali nazionali: in tale contesto, il Ministero e l'Ente per le Ferrovie hanno agito nel senso di suggerire alle parti di trovare una parziale soluzione ai problemi insorti in sede di norme di attuazione, ad esempio attraverso l'utilizzazione del fondo destinato ai premi di produttività.

Al riguardo, il ministro Mannino ritiene necessario sottolineare l'importanza di salvaguardare il contratto collettivo nazionale al fine di assicurare anche in futuro condizioni di certezza nella gestione delle relazioni industriali, evitando altresì di introdurre principi contrari a quello di solidarietà e di attuare interventi frammentari e disorganici, che potrebbero, tra l'altro, aggravare le difficoltà già manifestatesi nel settore delle ferrovie nell'intento di compiere significativi risultati sul piano dell'efficienza del servizio.

Il Ministro dei trasporti si sofferma quindi sulla questione della regolamentazione del diritto di sciopero, rilevando che il Governo dovrà agevolare la conduzione delle trattative, senza però far carico al bilancio statale di un costo eccessivamente elevato, ed affermando che è essenziale prevedere le necessarie diversificazioni di trattamento, pur nella salvaguardia dell'unicità del contratto.

Dopo aver ricordato che il codice di autoregolamentazione fino ad ora non è stato sempre rispettato e che i lavoratori sembrano riconoscersi sempre meno nelle organizzazioni sindacali, il Ministro sottolinea la necessità di un'evoluzione dell'istituto che prenda in considerazione le strette interconnessioni esistenti all'interno del sistema dei trasporti e, di

conseguenza, riguardi anche l'istituto della comunicazione, con la previsione di un adeguato sistema di vincoli e sanzioni. Al riguardo egli afferma che la linea indicata da qualche organizzazione sindacale circa l'inserimento dei codici di autoregolamentazione in contratti di diritto privato non consente la loro efficacia vincolante nei confronti di tutti i lavoratori e che, comunque, il codice di autoregolamentazione non può risolvere il problema del funzionamento dei cosiddetti servizi minimi essenziali, il cui concetto è stato anche definito dalla giurisprudenza della Corte costituzionale. Sembra indispensabile, perciò, secondo il ministro Mannino, che il Governo si avvalga in alcune circostanze dell'istituto della precettazione, pur provvedendo a riformare l'istituto stesso secondo le attuali esigenze della società italiana, risolvendo il problema tecnico della notifica attraverso la previsione di un avviso di carattere generale - come già era stato previsto nel disegno di legge recentemente predisposto dal Governo - invitando le organizzazioni sindacali a partecipare responsabilmente a tale scelta ed assicurando, anche attraverso un ampio confronto delle forze parlamentari, la prevalenza degli interessi generali dello Stato.

Si apre il dibattito sulle comunicazioni del rappresentante del Governo.

Interviene il senatore Libertini il quale anche con riferimento a quanto è stato detto a seguito di una campagna di stampa faziosa e menzognera, intende puntualizzare la posizione della sua parte politica sugli scioperi nei servizi essenziali. Il Partito comunista ha sempre ritenuto, egli afferma, che debbano essere contestualmente garantiti il diritto degli utenti ai servizi essenziali e il diritto dei lavoratori ad esercitare un'azione sindacale, che può culminare nello sciopero: tali diritti non vanno artificialmente contrapposti, e, d'altra parte, il Partito comunista ha sempre svolto un'opera di sensibilizzazione nei confronti dei lavoratori prestatori di questi servizi, affinché nelle loro lotte tenessero presenti le esigenze degli utenti, nell'intento di costruire una più ampia unità tra i diversi settori del mondo del lavoro.

Dopo aver smentito altre informazioni circolate sulla stampa secondo le quali solo in Italia

si sarebbe manifestata un'accentuata conflittualità nel settore dei servizi, rileva la necessità che si esaminino le cause di fondo che presiedono all'insorgere delle agitazioni. In primo luogo va sottolineata, con particolare riferimento all'Alitalia, l'arroganza delle controparti, unita ai ritardi nelle applicazioni di precedenti contratti. In secondo luogo, prosegue il senatore Libertini, occorre rilevare la crisi di rappresentanza delle organizzazioni sindacali confederali, che ha causato il proliferare di nuovi soggetti sindacali.

Nel porre in risalto la serietà con cui il problema si presenta per tutte le forze politiche, osserva che il provvedimento proposto dal Presidente del Consiglio sarebbe stato inutile ed inefficace, in quanto per una concreta limitazione legislativa del diritto di sciopero occorre innanzitutto dare applicazione all'articolo 39 della Costituzione sulla registrazione dei sindacati.

Il senatore Libertini afferma inoltre che alla radice delle agitazioni c'è anche l'insufficienza dei salari medi dei lavoratori nel settore dei trasporti, con particolare riferimento ai dipendenti dell'Alitalia, osservando che a tale questione si aggiungono ulteriori cause di malessere, come il mancato riconoscimento della professionalità e, con particolare riguardo al personale di macchina dell'Ente Ferrovie dello Stato, le inadeguate condizioni di lavoro.

Il senatore Libertini si sofferma quindi sulla situazione dei dipendenti dell'Alitalia, rilevando come nei due contratti precedenti all'attuale si siano registrati incrementi salariali assolutamente irrisori e come si verificano condizioni di lavoro per talune categorie realmente insostenibili. Dopo aver affermato che l'Alitalia ha preso recentemente la grave decisione di sostituire alcuni tecnici motoristici, partecipanti a uno sciopero proclamato secondo i dettami dell'autoregolamentazione, con personale tecnico poco qualificato, dichiara che, per quanto riguarda l'atteggiamento assunto dall'Ente Ferroviario dello Stato, non si può parlare in effetti di arroganza, dovendosi piuttosto registrare una crisi della rappresentanza sindacale e il tentativo dell'Azienda di mettere in atto nuovi servizi, con l'impiego in modo molto più intensivo del personale di

macchina, che, dal canto suo, non vedeva risolti taluni annosi problemi legati alle condizioni di lavoro.

Nel delineare le soluzioni che la sua parte politica intravede per la conclusione positiva delle vertenze, il senatore Libertini fa presente che non ci si trova ancora di fronte ad una vera e propria autoregolamentazione: a suo avviso, infatti, il codice di autoregolamentazione deve valere per tutti i lavoratori dopo essere stato sottoposto al loro voto, e, quindi, approvato con maggioranza qualificata, con la previsione altresì di norme di comportamento per la controparte.

La sua parte politica considera quantomeno assolutamente prematura, ed in questa fase non efficace, una soluzione legislativa del problema, ritenendo altresì avventata la decisione di avviare in Parlamento la discussione del disegno di legge presentato dal senatore Giugni: in tal modo si dà, a suo avviso, un pericoloso segnale di impazienza, quando occorre una trattativa costruttiva con i sindacati, senza ricerca di scorciatoie.

Il senatore Libertini fa presente infine che, qualora trovino fondamento le voci di ulteriori tagli agli stanziamenti per l'Ente Ferrovie dello Stato e per altre aziende di trasporto pubblico, non potrà non risultrne incentivata un'ulteriore conflittualità.

Dopo che il ministro Mannino ha dichiarato di riservarsi di proporre in Assemblea alcune modifiche alle norme del disegno di legge finanziaria su tale materia, ha la parola il senatore Pollice, il quale, dettosi preliminarmente d'accordo con molte delle affermazioni fatte dal senatore Libertini, sottolinea come le agitazioni siano determinate in modo particolare dalle condizioni di lavoro assolutamente inadeguate di gran parte del personale, nonché dalle inadempienze e dai ritardi delle controparti: tali ritardi contribuiscono, a loro volta, ad acuire la crisi di legittimazione di un sindacato che firma contratti che non vengono poi applicati.

Dopo aver rilevato che, a suo avviso, il ricorso alla precettazione peggiorerebbe ulteriormente la situazione, dichiara che in altri paesi europei leggi e regolamenti non hanno comunque fermato le lotte dei lavoratori in

sciopero ed annuncia che la sua parte politica protesterà per l'inizio dell'esame del disegno di legge presentato dal senatore Giugni.

Dichiarata altresì la sua contrarietà ad ulteriori tagli di bilancio concernenti il trasporto pubblico, sottolinea la necessità di esaminare attentamente il comportamento delle aziende pubbliche per quanto riguarda la soluzione che essa hanno dato ai problemi inerenti alle condizioni di lavoro.

Il senatore Mariotti esprime apprezzamento per la relazione del Ministro dichiarando che, nell'intento di contemperare le esigenze dei lavoratori e quelle degli utenti, il Governo deve operare ricercando il massimo del confronto e del consenso con le parti sociali.

Il senatore Ulianich fa presente come la crisi di rappresentatività dei sindacati si iscriva in un quadro più generale di crisi dell'intero sistema rappresentativo: occorre pertanto, egli afferma, agire non in modo velleitario e parziale bensì con l'obiettivo di una rifondazione politica ed etica della rappresentatività di una società democratica.

Dopo aver rilevato come la crisi di rappresentatività dei sindacati venga acuita anche dalla ricerca e dal conseguimento da parte di taluni rappresentanti sindacali di particolari benefici nell'ambiente di lavoro, egli sottolinea l'inutilità del ricorso all'istituto della precettazione facendo altresì rilevare come le dichiarazioni rilasciate da taluni dirigenti dell'Ente Ferrovie dello Stato siano state incaute e non distensive.

Dopo aver inoltre sottolineato come in tali vertenze occorra ricercare una soluzione salariale che consenta una esistenza dignitosa ai lavoratori, il senatore Ulianich si sofferma incidentalmente sulla nota vicenda dell'incidente occorso all'ATR 42 per domandare se l'inchiesta si sia effettivamente conclusa e per domandare con quali raccomandazioni e segnalazioni fosse stato inviato ai piloti il manuale di volo. In un'interruzione, il senatore Libertini chiede se il manuale richiedeva un'abilità media ovvero un'abilità particolare del pilota per il superamento di un'eventuale fase di stallo.

Il senatore Rezzonico esprime apprezzamento per la relazione del Ministro, nonché per

l'autorevolezza da lui dimostrata nelle vicende in oggetto.

Formula quindi l'auspicio che in sede parlamentare si possa giungere ad una regolamentazione dello sciopero nei servizi essenziali, con il consenso, fin dove è possibile, delle organizzazioni sindacali. Afferma infine che in presenza di vertenze relative a taluni scali, occorre anche procedere ad una verifica della produttività del lavoro in quel settore. Il senatore Giustinelli, premesso di condividere le considerazioni del senatore Libertini, ricorda anzitutto al ministro Mannino che i sindacati dei lavoratori degli autoferrotranvieri, in presenza dell'impegno del Ministro dei trasporti a presentare un disegno di legge che recepiva il contratto e finanziava l'esodo di una parte dei lavoratori, avevano sospeso uno sciopero già proclamato. Al riguardo, fa presente che, ove tale impegno non venisse rispettato, si verificherebbe anche in questo caso un ulteriore incentivo alla delegittimazione dei sindacati, nonché un'apertura nel peggiore dei modi delle trattative per il nuovo contratto. Conclude sottolineando la necessità di adeguati stanziamenti per il fondo al ripiano dei disavanzi di esercizio per le aziende di trasporto pubblico e per il fondo investimenti.

Il presidente Bernardi prospetta l'opportunità che tutte le forze politiche si adoperino perché i sindacati si diano regole adeguate di democrazia interna, facendo venir meno le ragioni di un insufficiente assetto organizzativo che, tra l'altro, è all'origine della stessa crisi di legittimazione del sindacato.

Replica quindi agli intervenuti il ministro Mannino.

Nel concordare con l'analisi del senatore Ulianich circa la più generale crisi del sistema rappresentativo, egli fa presente che il Governo, ed in particolare il Ministro dei trasporti, si trovano nella necessità di risolvere problemi contingenti in un'ottica di breve periodo. In tale contesto, il Governo ha operato per agevolare fin dove possibile l'andamento regolare delle trattative sindacali, aiutando il sindacato a risolvere le sue difficoltà di rappresentanza, nel convincimento che la rappresentatività del sindacato è indispensabile per un sistema certo e corretto di relazioni

industriali. Dopo aver rilevato che, peraltro, l'azione governativa incontra i limiti dell'intangibilità di un contratto già siglato (come nel caso della vertenza con l'Ente Ferrovie dello Stato) e dell'impossibilità del ricorso a stanziamenti pubblici che peggiorino gravemente la più generale situazione della finanza statale, fa presente che effettivamente taluni lavoratori del trasporto aereo percepiscono un salario inadeguato. Deve tuttavia fare presente che le organizzazioni sindacali, nel tentativo di recuperare una condizione resa difficile dai contratti precedenti, hanno presentato - in presenza di una platea di lavoratori sempre più differenziata ed articolata - una piattaforma che somma tutte le richieste, dando origine ad un onere che sarebbe insostenibile per il bilancio dell'Alitalia.

Dopo aver affermato che occorre, pertanto, ricercare una soluzione equilibrata, giudica positivamente il fatto che la Commissione abbia concordato sulla valorizzazione dell'autoregolamentazione, che deve tuttavia essere adeguata per garantire agli utenti un livello minimo di fruizione dei servizi essenziali.

Dopo aver altresì dichiarato che egli intende mantenere l'impegno assunto con i sindacati autoferrottravvieri e che riferirà al presidente del Consiglio sulle prese di posizione di talune forze politiche in relazione all'esame del disegno di legge presentato dal senatore Giugni, il ministro Mannino si sofferma incidentalmente sulla vicenda dell'ATR 42.

Dopo aver rilevato come il provvedimento di sospensione dei voli dell'ATR 42, assunto subito dopo l'incidente, aveva unicamente una motivazione di ordine cautelare, comunica che si sono avviate immediatamente l'indagine amministrativa e quella promossa dal procuratore della Repubblica di Como, con l'immediata soluzione della questione della presenza dei piloti nella commissione ministeriale.

Nel ringraziare quindi i procuratori di Como e di Lecco, nonché il procuratore generale Beria d'Argentine, (che hanno consentito che si potesse immediatamente risolvere l'ostacolo della competenza territoriale, ed hanno altresì consentito un'interpretazione non rigida del segreto istruttorio e del segreto d'ufficio in modo tale che tutte le parti interessate, anche

sul piano internazionale, abbiano potuto acquisire da subito utili elementi conoscitivi), fa presente che le commissioni hanno potuto procedere nel giro di due settimane alla lettura delle due scatole nere e sono quindi tuttora al lavoro.

Il ministro Mannino fa presente altresì che il registro aeronautico italiano ha di recente reiterato l'omologazione dell'ATR 42 e che, pertanto, è stata successivamente revocata la sospensione dei voli dell'aeromobile, pur senza che di desse l'ordine alle compagnie aeree di riprenderli: in tal modo, continua il Ministro, si intende dare la possibilità alle compagnie di bandiera ed anche ai piloti di condurre ulteriori verifiche.

Nel rilevare che sono giunti attestati di fiducia da parte di compagnie straniere nei confronti dell'uso del velivolo, il Ministro dichiara che, una volta in possesso della relazione conclusiva delle commissioni sulle cause dell'incidente, chiederà di poter svolgere in Parlamento un'ampia comunicazione al riguardo.

Il presidente Bernardi, dopo aver prospettato l'opportunità di un'iniziativa legislativa per la costituzione del comitato per la sicurezza del volo, nonché di una visita di una delegazione della Commissione all'aeroporto di Fiumicino per visionarne gli impianti e per incontrarvi dirigenti e lavoratori, dichiara concluso il dibattito sulle comunicazioni del rappresentante del Governo.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

«Nomina del Presidente dell'Ente autonomo del porto di Savona»

(Parere al Ministro della marina mercantile)

Riferisce alla Commissione il senatore Mariotti, il quale, dopo aver illustrato i requisiti del candidato, raccomanda l'espressione di un parere favorevole.

Non essendovi interventi nella discussione, si passa alla votazione, alla quale prendono parte i senatori Bausi, Bernardi, Bisso, Chimenti, Giustinelli, Ianniello, Libertini, Mariotti, Marniga, Nieddu, Pinna, Pinto Michele (in sostituzione del senatore Covello), Pollice,

Rezzonico, Ruffino (in sostituzione del senatore Patriarca), Salerno (in sostituzione del senatore Andò), Senesi, Ulianich, Vella, Visca, Visconti.

La proposta di parere favorevole risulta approvata con 13 voti favorevoli, 1 contrario e 7 astenuti.

«Nomina del Presidente dell'Ente autonomo del porto di Palermo»

(Parere al Ministro della marina mercantile)

Riferisce alla Commissione il senatore Chimenti, il quale, dopo aver illustrato i requisiti del candidato, raccomanda l'espressione di un parere favorevole.

Non essendosi intervenuti nella discussione, si passa alla votazione, alla quale prendono parte i senatori Bausi, Bernardi, Bisso, Chimenti, Giustinelli, Ianniello, Libertini, Mariotti, Marniga, Nieddu, Pinna, Pinto Michele (in sostituzione del senatore Covello), Pollice, Rezzonico, Ruffino (in sostituzione del senato-

re Patriarca), Salerno (in sostituzione del senatore Andò), Senesi, Ulianich, Vella, Visca, Visconti.

La proposta di parere favorevole risulta approvata con 13 voti favorevoli, 1 contrario e 7 astensioni.

PER UN'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'AUTOTRASPORTO MERCI

Il presidente Bernardi, dopo aver comunicato che per richiedere l'autorizzazione al Presidente del Senato circa l'indagine conoscitiva sull'autotrasporto merci (sulla quale la Commissione si era già espressa nella seduta del 21 ottobre scorso) occorre indicare nella richiesta una proposta di programma, illustra tale proposta alla Commissione.

La Commissione approva la proposta e il Presidente avverte quindi che sarà richiesta al Presidente del Senato la prescritta autorizzazione.

La seduta termina alle 12,45.

**TERRITORIO, AMBIENTE
BENI AMBIENTALI (13^a)**

MARTEDÌ 10 NOVEMBRE 1987

13^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

PAGANI

Intervengono il ministro per il coordinamento della protezione civile Gaspari e il sottosegretario di Stato all'ambiente Ceccatelli.

La seduta inizia alle ore 11,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pagani propone alla Commissione di dedicare le due sedute odierne al seguito dell'esame del disegno di legge n. 444, auspicandone la conclusione al fine di corrispondere alle vive attese delle popolazioni colpite dalle calamità della scorsa estate e di consentire la discussione da parte dell'Assemblea, già prevista in calendario per giovedì prossimo. La seduta convocata per domani mercoledì, prosegue il Presidente, sarà dedicata all'esame del disegno di legge n. 449 relativo al differimento di taluni termini relativi all'attuazione della ricostruzione delle zone colpite dal sisma del 1980.

Convieni la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, recante disposizioni urgenti in favore dei comuni della Valtellina, della Val Formazza, della Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987» (444)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta del 1° ottobre 1987.

Il presidente Pagani, relatore sul provvedimento, riferisce sui lavori del comitato ristretto che ha predisposto una serie di emendamenti che illustra in prosieguo.

L'articolo 1 viene completamente riformulato: prevedendosi tre classi di Comuni (individuati in tre distinte tabelle), cui si applicano in tutto o in parte le provvidenze, in relazione alla gravità ed alle tipologie dei danni subiti; integrando la dotazione del Fondo per la protezione civile; istituendo una procedura per la ripartizione dei fondi in questione e prevedendo, infine, una procedura di programmazione che la Regione Lombardia andrà ad attivare per la ricostruzione della Valtellina.

Si apre il dibattito sugli emendamenti all'articolo 1.

I senatori Cutrera, Bissi e Colombo annunciano di aderire agli emendamenti che saranno illustrati dal senatore Golfari.

Il senatore Golfari propone tre subemendamenti all'emendamento proposto in sede ristretta: uno volto ad integrare l'elenco dei Comuni e gli altri a formulare diversamente il comma relativo al programma per la ricostruzione della Valtellina.

Il senatore Tornati chiede quale criterio sia sotteso al recepimento nella legge di conversione degli elenchi dei Comuni già individuati in via amministrativa.

Il Presidente-relatore precisa che si è trattato di un criterio di grande prudenza, volto ad evitare una mera casualità nella definizione da parte del Parlamento delle zone colpite.

Il senatore Meraviglia stigmatizza il mancato inserimento di una serie di zone (cita l'Alto Lazio) che sono state gravemente colpite, di recente, da calamità naturali (la stessa costruenda centrale nucleare di Montalto di Castro è stata completamente allagata): chiede, pertanto, che i quattro o cinque Comuni colpiti siano ricompresi nelle provvidenze recate dal provvedimento. Preannuncia, in proposito, due emendamenti.

Il senatore Scardaoni condivide l'impostazione del senatore Meraviglia, chiedendo che si inserisca oltre alle zone di Viterbo anche

quella del Grossetano: non si possono dividere gli italiani, egli osserva, a seconda del mese in cui si è verificata la catastrofe naturale.

Il senatore Specchia fa presente la pericolosità di un allargamento nell'ambito di applicazione del decreto: occorre evitare le odiose discriminazioni che si verificherebbero qualora solo alcune delle altre zone colpite siano inserite in sede parlamentare.

Il Presidente-relatore auspica che il Governo si faccia carico, con un apposito emendamento da presentare direttamente all'Assemblea, della soluzione delle questioni prospettate.

Il ministro Gaspari fa presente che occorre innanzitutto soffermarsi sulla compatibilità tra le risorse finanziarie disponibili per attuare il provvedimento e le ulteriori richieste di intervento emerse in sede ristretta ed ora nel corso dell'esame da parte della Commissione. Qualora il Tesoro consentisse la disponibilità di ulteriori risorse finanziarie, sarebbe ben lieto di aderire alle esigenze prospettate: non sarebbe serio, invece, assumere ulteriori impegni senza la necessaria e correlativa copertura finanziaria. Quanto al metodo di individuazione dei Comuni, fa presente che si sono ricompresi quelli che sono stati considerati danneggiati tanto negli elenchi trasmessi dalle Prefetture che in quelli inviati dalle Regioni. Condivide, infine, con riferimento all'emendamento del senatore Golfari, il rilievo che per errore materiale i Comuni di Niardo e Savio sono stati esclusi. Circa l'emendamento del senatore Nebbia - non ancora svolto - concernente la zona di Massa, fa presente che non sono sussistite le condizioni per la sua inclusione nei decreti più volte citati. Fa presente, infine, che, se vi sono stati danni, in qualche modo il Governo dovrà pur provvedere, e che ha chiesto relazioni analitiche per poter valutare i danni.

Il senatore Tornati propone quindi due emendamenti, di cui il primo volto ad estendere l'ambito di operatività del provvedimento anche alle calamità del mese di ottobre. Sull'emendamento si dicono contrari il ministro Gaspari ed il relatore (che condivide la preoccupazione circa la carenza della dotazione finanziaria). Il secondo emendamento del senatore Tornati è volto a sottolineare come gli interventi previsti dal decreto-legge siano

anticipatori rispetto a quelli che dovranno essere assunti con un'apposita legge organica. Dopo che il Presidente-relatore si dice favorevole allo spirito dell'emendamento (che però andrebbe meglio coordinato con il testo proposto in sede ristretta) assicurando che presenterà una idonea formulazione in proposito con un emendamento all'Assemblea, l'emendamento in questione è ritirato.

Contrari il relatore ed il rappresentante del Governo, la Commissione respinge quindi il primo emendamento del senatore Tornati ed uno del senatore Meraviglia, entrambi volti ad estendere le provvidenze anche ai danni derivanti dalle calamità verificatesi nel mese di ottobre.

Dopo che il ministro Gaspari ha fatto presente che relativamente ai Comuni di Savio e Niardo si procederà in via amministrativa, il presidente Pagani fa presente che, comunque, occorrerà predisporre un apposito articolo volto al recepimento della rettifica suddetta. L'emendamento in questione viene pertanto ritirato.

Il presidente Pagani dichiara quindi precluso l'emendamento del senatore Meraviglia in quanto i Comuni ai quali si vogliono estendere le provvidenze sono stati colpiti da calamità naturali nel mese di ottobre.

Vengono quindi respinti il subemendamento del senatore Nebbia - fatto proprio dal senatore Tornati - volto ad inserire anche due Comuni in provincia di Massa Carrara nella tabella 2, nonché il subemendamento del senatore Golfari volto ad estendere l'ambito del piano di ricostruzione, riferito in sede di comitato ristretto alla sola Valtellina. Viene invece accolto l'altro subemendamento del senatore Golfari, che riformula in parte il contenuto del programma di intervento.

Seguono interventi del senatore Cutrera (che propone di predisporre un ordine del giorno che tenga conto anche della necessità di provvedere ai danni subiti dalle zone non ricomprese finora, ove non si addivenga alla stesura di un apposito articolo), Tornati (che annuncia la contrarietà della sua parte politica alla soluzione rinvenuta, a suo dire parziale ed elusiva dei problemi talora gravissimi verificatisi nel mese di ottobre in altre zone dell'Italia), Meraviglia e Specchia (che si dicono

parimenti contrari alla soluzione rinvenuta). La Commissione accoglie quindi l'emendamento all'articolo 1, quale risultato dal testo predisposto in sede ristretta come dianzi modificato con l'accoglimento del subemendamento.

Si passa agli emendamenti all'articolo 2.

Senza discussione viene accolto un emendamento del senatore Golfari, aggiuntivo di un comma dopo il comma 1, volto a disciplinare la procedura di dichiarazione di morte presunta. Il senatore Golfari dichiara, quindi, di ritirare l'emendamento a sua firma volto a concedere una sovvenzione *una tantum* ai titolari di pensione INPS che godano del trattamento minimo. La Commissione accoglie, infine, una nuova stesura del comma 1 che ha natura meramente tecnica ed un correlativo coordinamento al comma 5.

Si passa agli emendamenti all'articolo 3.

Senza discussione viene accolto l'emendamento predisposto in sede ristretta volto ad aggiungere al comma 1 la disciplina delle rettifiche al bollettino dei protesti cambiari.

Si passa agli emendamenti all'articolo 4.

Il senatore Golfari illustra un emendamento, sostitutivo del comma 2, volto a disciplinare l'indennizzo per la totale distruzione dei terreni agricoli siti nei Comuni di Valdisotto e di Torre Santamaria. Dopo che il relatore si è rimesso al Governo e che il ministro Gaspari si è detto favorevole, la Commissione accoglie l'emendamento. Favorevoli il relatore ed il Governo, e dopo che la proposta di una correzione al testo, avanzata dalla senatrice Nespolo, è stata accolta dal presentatore, la Commissione accoglie un emendamento del senatore Golfari interamente sostitutivo del comma 3, concernente l'indennità compensativa per la perdita di reddito in agricoltura.

Favorevoli il relatore ed il rappresentante del Governo, senza discussione vengono quindi accolti gli emendamenti redatti in sede ristretta concernenti i commi 8, 11, 12, 17 e 18.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13,40.

14ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
PAGANI*

Intervengono il ministro per il coordinamento della protezione civile Gaspari e il sottosegretario di Stato all'ambiente Ceccatelli.

La seduta inizia alle ore 18,40.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, recante disposizioni urgenti in favore dei comuni della Valtellina, della Val Formazza, della Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987» (444)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta antimeridiana.

Il presidente Pagani, dopo aver ricordato che l'orario di inizio della seduta è stato differito in relazione ai concomitanti lavori della Assemblea, chiede che si passi subito all'esame degli emendamenti all'articolo 10, che riguarda l'istituzione di un nucleo per la valutazione degli interventi per la ricostruzione della Valtellina, al fine di dar modo al sottosegretario Ceccatelli di poter adempiere nel prosieguo della serata ad altri doveri del suo ufficio.

Avendo convenuto la Commissione sul punto, il Presidente illustra il testo dell'articolo 10, predisposte in sede ristretta nel quale - fra l'altro - si propone la soppressione dell'ultimo periodo del testo del decreto.

Il ministro Gaspari, pur dichiarando di convenire sulla opportunità che il principio sancito all'articolo 10 rimanga fermo, si dice nettamente contrario alla soppressione dell'ultimo periodo dell'articolo 10 del decreto-legge, a causa del pericolo che potrebbe derivare dalla nuova procedura introdotta, che non consente alla Protezione civile di provvedere tempestivamente.

Il senatore Golfari, illustrando un emendamento soppressivo dell'articolo 10, lo motiva

affermando che una soluzione accuratamente calibrata andrebbe introdotta in sede organica, nella legge per la ricostruzione della Valtellina. In alternativa, ritiene preferibile alla soluzione emersa in sede ristretta il testo proposto dal Governo, in quanto tiene conto delle preoccupazioni espresse dal ministro Gaspari.

Il senatore Tornati, dicendosi favorevole all'emendamento soppressivo del senatore Golfari, fa presente che la valutazione dell'impatto ambientale deve essere inserita in materia organica e complessiva, senza eludere problematiche estremamente rilevanti con soluzioni del tutto inidonee.

Dopo interventi dei senatori Montresori, Bissi e Specchia, il sottosegretario Ceccatelli fa presente che il comitato previsto all'articolo 10 ha anche il compito di coordinare le attività intraprese nella fase della emergenza con quelle da adottare nella ricostruzione: chiede che si ripristini il testo iniziale del Governo, magari ampliando a trenta giorni i termini per effettuare le valutazioni.

Dopo che il senatore Tornati ha fatto presente che, più opportunamente, si sarebbe potuto far riferimento alla commissione di cui all'articolo 14 della legge n. 41 del 1986, il senatore Cutrera propone un nuovo testo nel quale sono tradotte talune proposte in argomento emerse in sede ristretta, da inserire quale ultimo comma dell'emendamento dell'articolo 1, già esaminato in precedenza sopprimendo - pertanto - l'articolo 10. Favorevoli il relatore ed il rappresentante del Governo, la Commissione accoglie l'emendamento proposto da ultimo dal senatore Cutrera.

Si prendono in considerazione gli emendamenti all'articolo 5. Senza discussione viene accolto un subemendamento al testo redatto in sede ristretta, presentato dal Presidente-relatore, ed in cui si intende subordinare l'erogazione dei contributi al mantenimento dei livelli occupazionali da parte delle imprese che li ricevono. Dopo un intervento del ministro Gaspari viene riformulato un subemendamento del senatore Golfari al testo elaborato in sede ristretta volto ad inserire un contributo per gli impianti e le attrezzature danneggiate o distrutte. Favorevoli il rappre-

sentante del Governo ed il relatore, viene quindi accolto l'emendamento all'articolo 5, come proposta dal comitato ristretto e dianzi modificato.

Si passa agli emendamenti aggiuntivi di articoli dopo il 5.

Favorevoli il relatore ed il rappresentante del Governo, viene accolto un emendamento recante l'articolo 5-bis, in materia tributaria. Si passa all'esame dell'emendamento 5-ter, concernente l'impiego dei militari di leva. Viene respinto un subemendamento del senatore Nebbia, fatto proprio a fini puramente tecnici dal senatore Boato, volto ad estendere a tutti i Comuni colpiti da calamità le provvidenze proposte. Contrari il relatore, il rappresentante del Governo ed il senatore Rubner, il senatore Golfari ritira un subemendamento volto ad ampliare dal punto di vista temporale ma a restringere sotto il profilo territoriale i benefici proposti con l'emendamento. L'emendamento 5-ter viene quindi accolto nella stesura predisposta in sede ristretta.

Si passa all'esame dell'emendamento 5-quarter, predisposto in sede ristretta al fine di corrispondere contributi alle imprese ubicate nei Comuni isolati della Valtellina e che trasportano taluni prodotti. Il senatore Golfari illustra tre emendamenti: il primo volto ad estendere l'ambito delle merci per il cui trasporto vengono concesse agevolazioni; il secondo riferito alla data a partire dalla quale il contributo è erogato ed il terzo di ordine procedurale.

Contrario il rappresentante del Governo, il primo sub-emendamento viene ritirato; favorevole il relatore ed il rappresentante del Governo viene invece accolto il secondo. Dopo un ampio dibattito cui intervengono ripetutamente il relatore, i senatori Cutrera, Montresori, Boato, Scardaoni, Nespolo ed il ministro Gaspari, viene accolto il terzo subemendamento in una stesura profondamente rimaneggiata. Dopo che la senatrice Nespolo si è riservata di presentare un emendamento all'Assemblea in ordine alla partecipazione della Provincia di Sondrio alle procedure amministrative in questione, la Commissione accoglie l'emendamento predisposto in sede ristretta come modificato.

Si passa all'emendamento 5-quinquies, predi-

sposto in sede ristretta, concernente l'indennizzo ai proprietari di immobile ad uso di residenza principale. Si apre in proposito un ampio dibattito in cui intervengono ripetutamente i senatori Golfari, (che presenta sue sub-emendamenti, poi ritirati), Fabris, Boato, Bissi, Cutrera, il presidente Pagani ed il ministro Gaspari (che sottolinea come occorra privilegiare l'indennizzo della «prima casa», mentre alle «seconde case» vanno comunque corrisposti indennizzi in misura inferiore). L'emendamento predisposto in sede ristretta viene quindi accolto in una versione riformulata su proposta del relatore.

Si passa all'emendamento 5-*sexies*, d'iniziativa del senatore Golfari, in cui si prevede l'indennizzo dei beni mobili registrati andati perduti. Dopo interventi del relatore, del ministro Gaspari, nonché del senatore Boato, il presentatore ritira l'emendamento in vista di ripresentarlo in Assemblea in una riformulazione che meglio precisi, tra l'altro, la misura dell'indennizzo.

Si passa agli emendamenti all'articolo 6 del decreto-legge. Il presidente Pagani fa presente che in sede ristretta si è proposto di sopprimere il comma 1, rinviando alla legge organica la regolamentazione della materia. Il senatore Boato rileva che apparivano comunque degne di attenzione le norme concernenti la eliminazione delle barriere architettoniche.

L'emendamento soppressivo viene quindi accolto dalla Commissione.

Si passa agli emendamenti all'articolo 7.

Il presidente Pagani fa presente che in sede ristretta si è proposto di meglio specificare la portata degli interventi. Dopo che il ministro Gaspari ha fatto presente che si tratta di interventi sul corso dei fiumi e che i senatori Boato e Rubner hanno esposto contrastanti opinioni circa l'opportunità di ulteriori specificazioni, l'emendamento viene accolto dalla Commissione nel testo elaborato in sede ristretta.

Si passa agli emendamenti all'articolo 8.

Senza discussione, viene accolto un emendamento, composto di tre commi, in cui si disciplinano le questioni concernenti il personale insegnante nelle località della Provincia di Sondrio.

Si passa agli emendamenti all'articolo 9.

Dopo interventi del Presidente e del senatore Tornati, viene accolto un emendamento di quest'ultimo volto a prevedere un'intesa con le Regioni e le Province autonome nella procedura prevista all'articolo 9. Conseguentemente viene modificato il riferimento alla diverse località colpite dalla calamita, su proposta del senatore Boato.

Si passa agli emendamenti all'articolo 11.

Il senatore Cutrera propone di modificare, accorpandole, le lettere *a)* e *b)* di cui al comma 1, rilevando la connessione con la disciplina prevista al comma 3. Su proposta del relatore, in considerazione della complessità della materia trattata, il senatore Cutrera annuncia che formalizzerà un apposito emendamento in sede di discussione del provvedimento in Assemblea.

Si passa all'emendamento 11-*bis*, d'iniziativa del senatore Cutrera, volto a proporre una procedura unica, semplice ma rigorosa, per attivare le diverse procedure previste nel provvedimento. Dopo che è stato accolto un suggerimento del senatore Boato, con il parere favorevole del rappresentante del Governo, l'emendamento in questione viene accolto dalla Commissione.

Si passa agli emendamenti all'articolo 12.

Il Presidente fa presente che in sede ristretta è stata recepita la proposta emendativa trasmessa dal Governo in relazione alle occorrenze finanziarie. Il senatore Rubner propone di inserire quale comma 3 dell'emendamento in questione, una disposizione in cui si specifichi - tra l'altro - che per le Province di Trento e Bolzano si applicano le provvidenze previste dalle leggi provinciali per le finalità di cui agli articoli 4, 5 e 6 del decreto-legge. Il ministro Gaspari si dice contrario all'emendamento del senatore Rubner in quanto si tratta di un provvedimento straordinario, con oneri a totale carico dello Stato, rispetto al quale una *dispar condicio* nei vari casi non sarebbe ammissibile. Seguono interventi del senatore Rubner (che richiama gli articoli dello statuto del trentino Alto-Adige e del testo costituzionale); del senatore Boato (che condivide la posizione del senatore Rubner) e del presidente Pagani (che auspica che tale questione venga decisa direttamente dall'Assemblea, per via delle implicazioni costituzionali che essa

comporta). Vengono quindi respinti due subemendamenti del senatore Boato al testo del senatore Rubner. Dopo un annuncio di voto di astensione da parte della senatrice Nespolo, anche l'emendamento del senatore Rubner è respinto dalla Commissione. Dopo un annuncio di voto contrario del senatore Tornati sull'emendamento all'articolo 12, questo viene accolto dalla Commissione.

La Commissione accoglie quindi l'emenda-

mento soppressivo dell'articolo 13, che sarà inserito quale articolo 2 del disegno di legge di conversione.

Non essendovi altri emendamenti, il Presidente dichiara concluso l'esame del provvedimento e la Commissione gli conferisce il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea, anche richiedendo l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 21,30.

GIUNTA
per gli Affari delle Comunità europee

MARTEDÌ 10 NOVEMBRE 1987

Presidenza del Presidente
MALAGODI

Intervengono il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie La Pergola e il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Franza.

La seduta inizia alle ore 11,40.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Malagodi rileva preliminarmente l'opportunità di impostare l'esame dei problemi relativi alle Comunità europee in sintonia con l'approfondimento delle scelte finanziarie e della politica di bilancio concernenti l'Italia.

A causa delle note vicende politiche non è stato possibile, nella scorsa primavera, affrontare né i temi comunitari né, in generale, i problemi economici del Paese. Augurandosi che in futuro le circostanze permettano un adeguato approfondimento del *trend* economico durante l'intero arco dell'anno, sottolinea l'importanza del dibattito sulle prospettive economiche delle Comunità europee che la Giunta inizierà nella seduta odierna. Dopo aver ricordato la volontà espressa dal Senato di proseguire nell'impegno dell'integrazione economica e politica dell'Europa nella seduta del 1° ottobre 1986, si sofferma sulle difficoltà di adeguare l'ordinamento interno agli atti normativi comunitari, avuto particolare riguardo ai vistosi ritardi nel recepimento delle direttive della CEE, ritardi che si riverberano negativamente anche sulle scelte di politica economica a livello nazionale.

Sottolinea infine l'utilità di approfondire le linee del piano della Commissione CEE sull'at-

tuazione dell'Atto unico, il cosiddetto progetto Delors; auspica che la Giunta svolga un ruolo sempre più attivo nel processo di integrazione comunitaria; dà atto al Governo ed al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie della sensibilità dimostrata nei confronti del Parlamento e dell'utile contributo dato dallo stesso ministro La Pergola con il documento dell'ottobre scorso già distribuito ai componenti la Giunta in vista dell'odierna riunione.

MATERIE DI COMPETENZA

Esame della seguente materia:

«*Prospettive economiche delle Comunità europee per il 1988*».

Su proposta del Presidente resta stabilito che il senatore Natali, relatore designato per l'argomento in titolo, svolga la sua relazione dopo un intervento introduttivo del Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.

Prende quindi la parola il ministro La Pergola.

L'oratore esordisce rilevando che il piano Delors trova la sua base istituzionale nell'Atto unico europeo, ormai ratificato da tutti gli Stati membri, atto che rappresenta - pur con i limiti di carattere eminentemente politico che il Governo ha già evidenziato - il punto di riferimento per i successivi passaggi del processo di integrazione europea.

Soffermatosi brevemente su alcuni dati macroeconomici che indicano un rallentamento della crescita mondiale e, di conseguenza, di quella dei Paesi membri della Comunità, con i prevedibili negativi effetti sul piano occupazionale e su quello degli investimenti, sottolinea come l'impostazione dell'Atto unico - i cui obiettivi occorre realizzare entro il non lontano 1992 - si basi sul convincimento che i concreti progressi della

Comunità economica europea non possono realizzarsi senza la contemporanea intensificazione della cooperazione politica. Con questo convincimento l'Italia si accinge a partecipare al vertice europeo di Copenhagen che avrà luogo nel prossimo mese di dicembre.

Non essendo per il presente e per il prossimo futuro percorribile la via dell'unione politica di stampo federalista, l'Atto unico - che non contiene in sé grandi novità sul piano istituzionale - persegue l'obiettivo dell'effettiva integrazione economica; in questo senso il Governo italiano esercita tutta la sua influenza affinché tale obiettivo si realizzi nei tempi previsti. Non va tuttavia sottaciuta l'importanza dell'adozione del criterio della maggioranza qualificata, in sostituzione di quello unanimitario, per l'adozione delle deliberazioni del Consiglio dei Ministri in prima lettura. A fronte di modesti progressi sul piano istituzionale, restano le limitate attribuzioni del Parlamento europeo che, anche dopo l'adozione dell'Atto unico, non svolge un ruolo sufficientemente incisivo nel rapporto con gli altri organismi comunitari.

Il ministro La Pergola passa ad esaminare i gravi problemi istituzionali posti dal mancato accordo sul finanziamento della CEE per il 1987: rileva come la divergenza sulla definizione del bilancio 1987 segnali una vera e propria avvisaglia di crisi istituzionale cui il prossimo vertice tenterà di porre rimedio. Sottolinea a riguardo come l'unità di intenti sul piano economico rappresenti il presupposto necessario per realizzare, quando le condizioni lo consentiranno, l'Unione politica cui Altiero Spinelli ha dedicato le proprie energie.

Per realizzare il riassetto dei fondi strutturali della Comunità e portare la dotazione complessiva di essi da 7.000 a 14.000 miliardi di ECU occorre in primo luogo raggiungere un accordo sul modo di incrementare le risorse: soltanto successivamente sarà possibile spostare la massa comunitaria del bilancio della CEE dalla politica agricola agli interventi strutturali in campo sociale e regionale.

Si sofferma successivamente sui dati essenziali che determinano l'attuale squilibrio del bilancio delle Comunità e sulle diverse posizioni assunte da ciascuno dei dodici Paesi membri in ordine alle soluzioni ipotizzate, che

oscillano fra quella estrema della mera diminuzione della spesa e quella del reperimento di nuove risorse mediante forme di prelievo di varia natura. Passa ad analizzare brevemente tali forme di prelievo, evidenziando la soluzione accolta dal piano Delors della cosiddetta quarta risorsa calcolata sulla differenza fra il prodotto nazionale lordo e la base effettiva dell'IVA utilizzata per il prelievo dell'uno per cento.

L'adozione di tale sistema - rivela il ministro La Pergola - penalizzerebbe l'Italia che vedrebbe salire la propria quota di contribuzione alle entrate comunitarie dal 13,8 per cento al 16,7 per cento. Sottolinea altresì l'interesse del Governo italiano a trovare, nell'ambito dell'ipotesi della quarta risorsa, una soluzione caratterizzata da equilibrio ed oggettività. Va anche affrontato e risolto in tempi brevi lo squilibrio nei conferimenti lamentato dal Regno Unito.

Passa quindi in rassegna alcuni problemi di coordinamento fra la politica regionale della Comunità e le politiche di intervento a favore di aree depresse da parte degli Stati membri: negoziati in tal senso sono tuttora in corso.

Sottolinea l'importanza di adottare linee concordate fra singoli Stati membri della Comunità interessati a fruire dei finanziamenti per le diverse politiche settoriali, anche mediante la istituzione di euroconsorzi e di euroagenzie; rileva con preoccupazione il persistere di ostacoli nei negoziati in corso per la definizione di direttive concernenti vitali settori economici.

Avviandosi alla conclusione, il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie si sofferma sul contenuto della legge n. 183 del 1987 e sullo spinoso problema dell'adeguamento del diritto interno italiano alla normativa comunitaria. Sottolineato il negativo primato italiano di inadempienze in questo campo, con le conseguenti condanne pronunziate dalla Corte di giustizia delle Comunità, fa presente che gli uffici del ministero sono fortemente impegnati a superare tale stato di cose, anche in vista delle circa trecento direttive che dovranno essere adottate e recepite entro il 1992. Confida in tal senso nel fattivo contributo del Parlamento nel suo complesso e della Giunta per gli affari delle

Comunità europee in particolare. Rileva come il sistema costituzionale italiano non faciliti, ma anzi complichino il compito di realizzare l'adeguamento del diritto interno; all'uopo potrebbe ipotizzarsi la soluzione di intervenire con legge periodicamente - ad esempio con cadenza annuale - per recepire in blocco le norme comunitarie. Sottolinea infine l'utilità di un preventivo esame del Parlamento, nelle forme ritenute più idonee, dei progetti normativi delle Comunità concernenti i settori più delicati ed importanti.

Il presidente Malagodi ringrazia vivamente il rappresentante del Governo per la sua esposizione che costituisce un valido punto di riferimento per i futuri lavori della Giunta.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA

Su proposta del Presidente, dopo brevi interventi dei senatori Diana e Gianotti, resta stabilito che la relazione del senatore Natali sulle prospettive economiche della CEE per il

1988 ed il successivo dibattito sull'argomento avrà luogo nella prossima seduta. Prima della convocazione di essa sarà distribuita ai componenti la Giunta copia dell'intervento testè svolto dal ministro La Pergola. Resta altresì stabilito che anche la relazione del senatore Diana sull'attività e sulla situazione economica della CEE nel 1986 avrà luogo nella prossima seduta.

Inoltre la Giunta dà incarico al presidente Malagodi di compiere gli opportuni passi per dare riscontro ad una iniziativa dei gruppi federalisti concernente un referendum di indirizzo sui poteri del Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989.

Infine la Giunta dà incarico al Presidente, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, di predisporre un programma di indagini conoscitive su progetti di direttive che la CEE si accinge ad adottare, concernente i settori bancario, assicurativo e della intermediazione finanziaria.

La seduta termina alle ore 13,30.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 10 NOVEMBRE 1987

12^a Seduta

Presidenza del senatore

AZZARA

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Contu.

La seduta inizia alle ore 19.

IN SEDE CONSULTIVA

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 379, recante misure urgenti per la concessione di miglioramenti economici al personale militare e per la riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato e del personale ad essi collegato ed equiparato» (587), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 4^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Azzarà.

Egli fa presente che si tratta di un decreto-legge, già approvato dalla Camera dei deputati, che concede miglioramenti economici al personale militare e riliquida le pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato e del personale ad essi collegato ed equiparato, reiterando una serie di decreti che non sono stati mai convertiti e non sono mai pervenuti al Senato.

Ovviamente, la struttura normativa del decreto è complessa e si articola in una serie di disposizioni riguardanti i vari tipi di militari e i dirigenti civili.

Durante l'esame da parte della Camera dei deputati la copertura è stata rimaneggiata e sono stati aggiunti numerosi articoli: a larghe linee si può dire che le coperture fanno riferimento in molti casi a capitoli ordinari e in molti altri casi ad accantonamenti di fondo globale preordinati per finalità diverse. Infatti,

nel recente referto inviato alle Camere, la Corte ha fatto costante riferimento a questo decreto come tra quelli comportanti coperture di dubbia correttezza, con particolare riguardo ad utilizzi difformi e al ricorso a diretta imputazione di bilancio, con l'utilizzazione, peraltro, di un capitolo di spesa obbligatorio.

Sotto il profilo della copertura, quindi, si ripropongono le riserve che in linea generale la Commissione ha già avuto modo di esprimere in occasione dell'esame consultivo di altri decreti-legge.

A proposito della quantificazione dei numerosi oneri che il provvedimento comporta, in ordine alla quale sarebbe opportuno che il Governo confermasse la fondatezza delle cifre così come riportate, desta perplessità il fatto che il comma 1 dell'articolo 3 sia stato riscritto nel senso di estendere ai dirigenti militari la norma di un regio decreto del 1923, senza modificare tuttavia la clausola di copertura finanziaria: su ciò in particolare sarebbe opportuno che il Tesoro fornisse assicurazioni.

È stato poi preannunciato un emendamento inteso ad eliminare, all'articolo 3, il riferimento al 1° gennaio 1979, con il che risulterebbe notevolmente ampliata la platea delle pensioni sottoposte a rivalutazione, con numerosi maggiori oneri a carico dello Stato.

Il sottosegretario Contu ricorda che presso la Camera dei deputati il Tesoro si era pronunciato negativamente in ordine agli emendamenti colà presentati e poi approvati, in quanto la relativa quantificazione finanziaria appariva sottodimensionata. Egli aggiunge poi che, nel confermare tale pronuncia di carattere negativo, il Tesoro esprime preoccupazione anche per la possibilità di estensione dei benefici ad altre categorie. Si dichiara infine contrario sull'emendamento preannunciato, in quanto foriero di maggiori oneri.

Si apre il dibattito.

Il senatore Sposetti, nel condividere le valutazioni del rappresentante del Tesoro in ordine agli aspetti finanziari, ricorda il problema di carattere metodologico già posto dal Gruppo comunista in ordine alla impossibilità di utilizzare il fondo gobale per coperture

finanziarie una volta che i relativi accantonamenti risultino azzerati dal disegno di legge finanziaria per il 1988.

Nel ricordare poi le osservazioni della Corte di conti in ordine all'utilizzo per finalità di copertura di capitoli ordinari di spesa, chiede di conoscere i motivi per i quali si sono determinate disponibilità sui capitoli richiamati a copertura dal decreto e quali incrementi siano previsti per essi nel 1988.

Concludendo, dopo aver sottolineato come l'approvazione del decreto potrebbe provocare richieste onerose da parte di altre categorie similari, fa presente che il Gruppo comunista si esprime sfavorevolmente in ordine agli aspetti finanziari del testo così come pervenuto dalla Camera dei deputati, nonchè sull'emendamento cui ha fatto riferimento il presidente Azzarà.

Il presidente Azzarà, nel far rilevare come probabilmente gli emendamenti approvati dalla Camera dei deputati discendano da impegni assunti dal Governo, si dichiara o per l'espressione di un parere favorevole, sia pure con la sollecitazione alla Commissione di merito a valutare meglio gli aspetti finanziari del provvedimento, o per la formulazione di un invito al Governo a reperire la copertura finanziaria per gli emendamenti approvati dalla Camera dei deputati.

Dopo che il sottosegretario Contu ha confermato la sussistenza di carenze nella quantificazione degli oneri, il presidente Azzarà - con cui concorda il sottosegretario Contu - ritiene opportuno un rinvio per un approfondimento degli aspetti finanziari del decreto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

«Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, recante disposizioni urgenti in favore dei comuni della Valtellina, dalla Val Formazza, dalla Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987» (444)
(Parere alla 13^a Commissione) (Rinvio dell'esame)

Su proposta del presidente relatore Azzarà e con il consenso del rappresentante del Governo, la Sottocommissione decide il rinvio dell'esame per l'approfondimento degli aspetti finanziari del testo proposto dalla Commissione di merito. Il seguito dell'esame è quindi rinviato).

Emendamenti relativi al disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 389, recante proroga di termini per l'attuazione di interventi nelle zone terremotate della Campania, della Basilicata e della Puglia, nonchè altre disposizioni dirette ad accelerare lo sviluppo delle zone medesime» (449)

(Parere alla 13^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Azzarà, il quale fa presente che sul testo del decreto la Commissione ha già avuto modo di esprimersi, in data 14 ottobre, formulando un parere pienamente favorevole.

Poichè la 13^a Commissione ha di fatto rielaborato il resto, si tratta di esprimere un nuovo parere. Ad una prima lettura, prosegue il presidente Azzarà, si tratta di capire se tutti gli eventuali maggiori oneri comportati da queste modifiche sono posti a carico o meno dei fondi in essere per quanto riguarda la legge sul terremoto del 1980 e se tali fondi risultano capienti rispetto ai maggiori oneri.

Il sottosegretario Contu riferisce le osservazioni del Tesoro in ordine agli articoli 1-bis, comma 2; 10, commi 3 e 5; 12, comma 6; 15-bis, comma 1; 15-ter e 15-quinquies, affermando che, in sostanza, le estensioni dei benefici previsti in tali norme pongono un problema di natura finanziaria.

Il presidente relatore Azzarà fa notare che non sussistono problemi di natura finanziaria o in quanto si tratta di utilizzare fondi già in essere per disposizioni già globalmente previste o si tratta di eliminare, come nel caso particolare dell'articolo 15-bis, ingiustizie palesi ma di portata finanziaria modesta.

La Sottocommissione incarica quindi il presidente-relatore Azzarà di redigere in parere favorevole.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente Azzarà avverte che la Sottocommissione per i pareri tornerà a riunirsi domani, 11 novembre, alle ore 16, per il seguito dell'esame, in sede consultiva, dei disegni di legge nn. 587 e 444.

La seduta termina alle ore 19,35.

DIFESA (4^a)**Sottocommissione per i pareri****MARTEDÌ 10 NOVEMBRE 1987**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Dipaola, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno deferito ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1^a Commissione:

587 - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 379, recante misure urgenti per la concessione di miglioramenti economici al personale militare e per la riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato e del personale ad essi collegato ed equiparato», approvato dalla Camera dei Deputati: *parere favorevole sui presupposti costituzionali.*

GIUNTA**per gli Affari delle Comunità europee****Comitato pareri****MARTEDÌ 10 NOVEMBRE 1987**

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Zecchino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

374 - «Interventi per lo sviluppo della regione Calabria», d'iniziativa dei senatori Murmura ed altri: *parere favorevole;*

alla 6^a Commissione:

178 - «Interpretazione autentica degli articoli 1, numero 3, e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1978, n. 695, relativi alle modifiche apportate all'articolo 6, punto 2, delle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali di importazione della Repubblica italiana», d'iniziativa dei senatori Ruffino ed altri: *parere favorevole;*

alla 12^a Commissione:

123 - «Norme in materia di lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie degli animali», d'iniziativa dei senatori Micolini ed altri; e

508 - «Misure per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie epizootiche degli animali», d'iniziativa del Governo: *parere favorevole con osservazioni;*

alle Commissioni riunite 7^a e 12^a:

231 - «Norme per la formazione dei medici specialisti e disposizioni transitorie per l'accesso ai corsi di diploma nelle scuole dirette a fini speciali nel settore sanitario e ai corsi di laurea in medicina e chirurgia e in odontoiatria», d'iniziativa dei senatori Bompiani ed altri: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 11 novembre 1987, ore 8,30

COMMISSIONI RIUNITE 1ª e 11ª

(1ª - Affari costituzionali)

(11ª - Lavoro, previdenza sociale)

Mercoledì 11 novembre 1987, ore 15

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- GIUGNI ed altri. - Norme di sostegno all'autoregolamentazione del diritto di sciopero nei servizi essenziali e sulla precettazione nei casi di emergenza (317).
-

DIFESA (4ª)

Mercoledì 11 novembre 1987, ore 10 e 16,30

In sede referente

Esame del disegno di legge;

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 379, recante misure urgenti per la concessione di miglioramenti economici al personale mili-

tare e per la riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato e del personale ad essi collegato ed equiparato (587) (Approvato dalla Camera dei deputati)

ISTRUZIONE (7ª)

Mercoledì 11 novembre 1987, ore 15

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Proposta di revisione della tabella emanata con decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1980, n. 624, in applicazione della legge 2 aprile 1980, n. 123.
-

INDUSTRIA (10ª)

Mercoledì 11 novembre 1987, ore 9,30

Procedure informative

- Indagine conoscitiva sulla internazionalizzazione delle imprese e le concentrazioni industriali: audizione del dottor Raoul Gardini, presidente della Agricola finanziaria, e del professor Francesco Romani, presidente della Commissione per la concorrenza costi-

tuita presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 11 novembre 1987, ore 9

Composizione dell'Ufficio di Presidenza

- Dimissioni di un senatore segretario.
- Votazione per la nomina di un senatore segretario.

**TERRITORIO, AMBIENTE
BENI AMBIENTALI (13^a)**

Mercoledì 11 novembre 1987, ore 10 e 16

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 389, recante proroga di termini per l'attuazione di interventi nelle zone terremotate della Campania, della Basilicata e della Puglia, nonché altre disposizioni dirette ad accelerare lo sviluppo delle zone medesime (449).